Avvenire

Quotidiano

Data 30-01-2020
Pagina 9
Foglio 1

L'INTERVISTA AL DEPUTATO DEM

«Pd non lasci le comunità a Salvini»

Lepri: in Emilia-Romagna tessuto sociale decisivo. Assegno unico per cambiare verso

MARCO **IASEVOLI**

Nel nuovo Pd che vuole disegnare il segretario Nicola Zingaretti prova a farsi spazio l'idea del «riformismo comunitario», recentemente al centro di un convegno a Torino e le cui idee-chiave sono confluite in un libro del deputato dem Stefano Lepri (edito da *Effatà*). Per Lepri, proprio la vittoria del centrosinistra in Emilia-Romagna dimostra che il «riformismo comunitario» deve prendere quota nel Pd: «Domenica – dice – a incidere è stata anche la tradizione popolare, operaia e cattolica dell'Emilia-Romagna, il fatto che questo territorio ha mantenuto forti i legami primari: la famiglia, il vicinato, la comunità, la passione civica e politica e, sebbene dimagriti, le sezioni e i circoli di partito. È un dato che voglio sottolineare e mettere al centro della riflessione politica: se le persone non sono lasciate sole davanti a un pc, alla tv o a una *slot machine*, allora c'è possibilità di fare ancora buona politica».

In che modo tutto ciò sfida il Pd e il centrosinistra?

In realtà la sfida è antica, sono 40 anni che si evidenzia come la corrosione dei mondi vitali deprima la democrazia. Se poco per volta i compiti della comunità e della famiglia (la prossimità, la cura, la condivisione, le prestazioni sociali...) vengono "mercatizzati", diventano roba da comprare e vendere, si produce una spirale negativa per la società, la politica e le istituzioni. In questa debolezza delle comunità, a partire dalla più importante - la famiglia -, nasce quella domanda di protezione e identità che su un versante culturale è terreno di conquista per il consumismo, mentre sul versante politico viene intercettato dalle destre con l'illusione del sovranismo. Il paradigma lib-lab non è sufficiente per opporsi a questa tendenza: i lib-lab ti fanno cittadino, ma non persona. Solo le comunità ti fanno persona.

È un'analisi che ha bisogno di declinarsi in battaglie concrete. Quale la prima?

Direi che la settimana prossima potremo misurare subito le nostre ambizioni. In commissione alla Camera votiamo gli emendamenti sull'assegno unico per figlio. Si parte da lì, da una fiscalità di vantaggio per le famiglie e dal contrasto alla denatalità, seguendo pratiche di successo come quelle di Canada e Germania. Al momento su questo fronte abbiamo misure inique, complicate e discontinue. Possiamo passare, se c'è volontà politica, da 12 a solo 2 misure continuative e semplici: l'assegno e la dote unica. Servono 7-8 miliardi, non tantissimo considerando la grande posta in gioco. La misura-chiave è questa. Sinora, rispetto alla prima e più importante comunità della famiglia, la politica ha oscillato tra l'indifferenza ("tanto se la cavano da soli") e la regolamentazione dall'alto. Con l'assegno unico inizia una rivoluzione. Ma sono molti i temi che vanno rimessi al centro dell'agenda.

Quali?

Lo spopolamento delle aree interne, ad esempio. E non è un caso se le destre sfondano nelle zone rurali che si percepiscono abbandonate. Si tratta di investimenti politici strategici. E poi l'attuale sistema duale del lavoro, dove alcuni lavorano così tanto da non avere più tempo per la vita e la famiglia e altri invece ne sprecano troppo, di tempo. Presenteremo a giorni, e la mia firma è la prima, una proposta di legge per il riequilibrio dei tempi di lavoro e di vita. E dobbiamo spingere per i decreti attuativi della riforma del Terzo settore.

In che modo il riformismo comunitario entra nel dibattito su cattolici e politica?

L'indebolimento del populismo porta a un ritorno alle culture politiche. Noi innanzitutto vogliamo offrire una visione complessiva della società, da mettere a disposizione del centrosinistra e del Pd, consapevoli del fatto che questi temi vedono i credenti in prima linea, ma raccolgono una sensibilità molto larga e diffusa. L'ambizione è portare la tradizione del popolarismo nel nuovo ventennio.

La novità è soprattutto nell'abbinamento tra comunità e riformismo...

Certamente la nostra è una proposta che si mette nel campo del riformismo, di chi le cose le vuole cambiare, migliorare, e non lasciare immutate. Ma è un riformismo non dettato dai mercati. Perché anche i mercati, che si reggono sulla fiducia, crollano se non c'è una base etica offerta dalle comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Lepri

L'analisi: «Il sovranismo vince se le persone si sentono sole La settimana prossima la verità sul sostegno alle famiglie»

Caos 5s, rinviati gli Stati generali

«Pd non lasci le comunità a Salvini»

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi